

Sport

COPPA ITALIA. Nerazzurri in semifinale, ma la «Juve due» spaventa Hodgson

Stadio delle Alpi nessuna novità E Bettega ripete «Andremo via»

Lo stadio Delle Alpi di Torino continua ad essere il pomo della discordia fra le due società torinesi e il Comune. Anche ieri, Roberto Bettega, vice presidente della Juve, ha ribadito che se la situazione non cambierà, il club bianconero sarà costretto a trovarsi un altro campo di gioco, dove disputare le sue partite casalinghe. «Il Delle Alpi - dicono alla Juve - costa troppo e non è più possibile andare avanti così. A questo punto aspettiamo una risposta». Al momento la situazione è di stallo, senza novità all'orizzonte: «Noi restiamo sulle posizioni finora espresse. Per aiutare a trovare una soluzione al problema, la Juventus ha indicato tre proposte e quelle rimangono». Queste sono: o la gestione diretta dello stadio, o la ristrutturazione del vecchio Comunale, o la «fuga» verso un altro stadio. «Rispetto a queste cose - ha concluso Bettega - non abbiamo altro da aggiungere».



Zamorano esulta dopo il gol segnato alla Juventus nella partita di andata

UNDER 21. Ungheria battuta per 2-0

Maldini vince anche dalla tribuna

Ungheria

0

Hollo. (12 Hollo, 14 Szabo, 15 Dveri, 16 Milinte, 18 Boor)
ALLENATORE: Ubrankovics

Italia

2

Buffon (1° st Sereni), Sartor (29° st M. Longo), Coco (20° st Pesaresi), Goretta (1° st R. Longo), Franceschini (42° st Oshadogan), Rivalta, Locatelli, Ambrosini, Lucarelli, Fiore (1° st Baronio), Cammarata (11° st Carparelli).
ALLENATORE: Giampaglia
ARBITRO: Przesmycki (Polonia)
RETI: nel pt 26' Lucarelli; nel st 40' Baronio
NOTE: Angoli: 6-0 per l'Ungheria. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 500. Ammoniti Franceschini per gioco falloso.

Avanza la piccola Inter

Lippi lascia fuori otto titolari ma la Juve domina nel primo tempo. Il pareggio dell'Inter arriva all'inizio del secondo. L'1-1 qualifica i nerazzurri già vincitori all'andata per tre a zero. Di Amoruso e Ganz le reti.

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Sarà l'Inter a sfidare il Napoli nella semifinale di Coppa Italia, alla Juve delle riserve non è riuscito il miracolo di recuperare lo 0-3 dell'andata. Ma la Juve c'ha provato a rendere ancora più nera la crisi interista. C'ha provato nonostante il risultato del Delle Alpi e nonostante Lippi abbia tenuto fuori dalla mischia 8 titolari. È questo, dopo tutto, lo spirito della Juventus, quello che le ha permesso di centrare già 3 traguardi: la Coppa Intercontinentale, i quarti di finale di Champions League ed il primo posto in campionato. Ed è soprattutto nell'ultimo mese e mezzo che il cammino dei bianconeri è stato impressionante: una partita ogni 3 giorni e sette vittorie di fila. L'ultimo ko risale al 13 novembre, 0-3 contro l'Inter in Coppa Italia. E proprio da quel risultato si riparte.

L'Inter, bloccata dalla paura di bissare l'incredibile *palatrac* di domenica scorsa, non si sbilancia e nonostante questo rischia di subire il gol dopo appena due minuti. Padovano scatta evitando il fuorigio-

co e si presenta da solo davanti a Pagliuca, ma esita, azzarda un dribbling di troppo e Bergomi risolve in calcio d'angolo. Gli attaccanti dell'Inter non danno segno della propria presenza impegnati come sono a indietreggiare davanti alla spinta avversaria. In mezzo al campo Deschamps detta i tempi degli affondamenti, si muove bene anche Jugovic. Efficace l'intesa tra Amoruso e Padovano, due "panchinari" di lusso.

A differenza di Lippi, Hodgson concede il turn over soltanto a Zanetti, al posto dell'argentino è in campo Winter. Per il resto i soliti: Bergomi, Paganin, Galante e Pistone in difesa; Fressi, Ince e Berti a centrocampo; Ganz e Branca in attacco. Djorkaeff, squalificato, assiste alla partita dalla curva insieme ai tifosi. Un piccolo messaggio di pace nei confronti dei supporter nerazzurri, infuriati al termine del match con la Sampdoria.

Al 13' l'Inter interrompe la netta supremazia della Juve. Fressi serve

Inter

1

(12 Mazzantini, 13 Festa, 15 D'Autilia, 30 Di Napoli)
ALLENATORE: Hodgson

Juventus

1

Rampulla, Pessotto, Porrini, Iuliano, Dimas, Lombardo, Deschamps, Tacchinardi (20° st Trotta), Jugovic, Amoruso (24° st Verri), Padovano (17 Falcioni, 3 Torricelli, 4 Montero, 30 Cingolani, 31 Chia-varoli)
ALLENATORE: Lippi
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
RETI: nel pt 45' Amoruso; nel 6' st Ganz
NOTE: Angoli: 3-2 per l'Inter. Recupero tempo: 2' e 1'. Serata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 15.319 per un incasso di 376.856.000 lire. Ammoniti: Berti e Pistone per gioco falloso, Jugovic per comportamento non regolamentare.

un pallone d'oro a Ganz che colpisce forte indirizzando sul primo palo, Rampulla allunga una mano e devia in angolo. Il corner porta un'altra insidia alla Juve: tiro di Bergomi respinto da Jugovic sulla linea di porta, s'inscrive Galante che da un metro si fa respingere la conclusione da Rampulla. Ma la Juve affonda come e quando vuole. I bianconeri scambiano in velocità e arrivano facilmente fino alla trequarti, da qui partono i servizi per Amoruso e Padovano in pos-

nei confronti di Lombardo è dubbio, l'ex sampdoria cade in area e Nicchi sorvola. Al 20' è Jugovic a penetrare nell'area interista, la palla finisce ad Amoruso: stop di destro e splendido tiro di controbalzo di sinistro, palo sfiorato. La Juve continua a far "girare" il pallone senza che l'Inter riesca ad entrare mai in partita. Al 25' splendida azione di Deschamps, cross morbido per Amoruso che stoppa di petto in favore di Padovano, alto di un metro. L'Inter si sveglia dal torpore grazie ad un'insistita azione di Ince che trova una breccia dalle parti di Dimas, il cross dell'inglese scavalca Porrini e Iuliano ma Ganz si fa parare il tiro da Rampulla. Al 43' Amoruso sfiora di testa solo davanti a Pagliuca, il suggerimento d'autore è di Padovano. E l'ex genovese conferma l'ottima vena di uomo-assist al 45', stavolta Amoruso non sbaglia e batte Pagliuca con un destro rasoterra.

Il sogno di ribaltare lo 0-3 dell'andata sfuma al 4' del secondo tempo quando Deschamps commette il primo errore della gara regalando il pallone a Ince, l'inglese si porta in avanti e offre a Ganz che entra in area e supera Rampulla con un tocco di destro. La partita perde improvvisamente sapore, la Juve si ferma e iniziano le sostituzioni.

L'inter approda così alla semifinale. Lippi non si dispera, aveva riposto nel cassetto le ambizioni di Grande Slam dopo lo 0-3 dell'andata, ora pensa al Piacenza.

■ BUDAPEST. Un classico due a zero. Non poteva concludersi in maniera migliore la decennale avventura del più classico dei tecnici italiani. La Under 21 di Cesare Maldini saluta così il suo «papà» che ieri ha guardato i suoi ragazzi dalla tribuna dello stadio del Ferencvaros. I giovani ungheresi ci hanno messo del loro per rendere piacevole l'addio di Maldini e per non creare troppi fastidi alla nuova coppia, Giampaglia-Zaccarelli, che «Cesarone» ha voluto far accomodare da subito sulla sua consumata panchina.

Il calcio danubiano sembra ormai consegnato al mondo delle cineteche e in tribuna c'era anche uno «spezzone» di quello che fu calcio da antologia: quel Ferenc Puskas che, dopo la rivolta di Budapest del '56, si esiliò in Spagna dove contribuì alla creazione di un'altra leggenda del pallone: il Real Madrid dei Di Stefano, dei Santamaria, dei Gento. Altri tempi, altro calcio. Ma in Ungheria almeno per quanto riguarda l'atmosfera il tempo sembra essersi fermato: a cominciare dalla lavagnetta luminosa per segnalare il cambio dei giocatori che qui non è ancora arrivata (si va avanti con delle artigianali palette); per finire ai pali delle porte che sono rimasti quadrati. Ma le porte non sembrano contare molto nel calcio ungherese, visto il modo scientifico con il quale ieri gli attaccanti della Under magari hanno evitato di prenderle di mira. Gli azzurri, loro con il vituperato, ma redditizio centrocampo italo sanno come fare centro: Lucarelli, in particolare, con questa sistema si esalta. È stato lui al 26' del primo tempo a rompere gli schemi di una partita che si riduceva ad un corpo a corpo continuo a centrocampo: lancio lungo e Lucarelli fa la sua «ripartenza», se ne va in progressione e poi infila il portiere. E dopo le due precedenti

triplette ha sfiorato di poco la doppietta sulla punizione del raddoppio di Baronio, a cinque minuti dalla fine, che non è riuscito a deviare per un capello.

Ora Lucarelli è a quota sette, mentre il portiere Buffon allunga il suo record di imbattibilità: la Under 21 azzurra finora non ha subito gol, dopo le due partite del girone europeo e l'amichevole di ieri. E, salvo il suo record personale, ci ha pensato Sereni che lo ha sostituito nella ripresa, a conservare l'imbattibilità della squadra. D'altronde soltanto una volta gli attaccanti ungheresi sono arrivati a costruire un'ipotesi di gol: è successo al 12' della ripresa, dopo una ciabattata di Toth. La punta Buksegi si infila nell'area azzurra e taglia un palla per Dardai: il capitano chiude con un buon diagonale ma la palla sfiora il palo. Un piccolo brivido, in un pomeriggio che costringe diversi giocatori a indossare dei lunghi guanti neri. Ma per gli azzurri la partita è una broda calda perché gli ungheresi, dopo un pezzo di primo tempo almeno «tignoso», vagano per il campo.

La nuova coppia Giampaglia-Zaccarelli, «lanciata» da Maldini in panchina, rimescola tranquillamente la formazione e alla fine tutti i panchinari saranno della partita. Un esordio soft per loro: era già un'amichevole e lo è diventata ancora di più grazie agli ungheresi anche se la voglia di giocare l'avevano, ma era un po' la storia del voglia ma non posso per evidenti limiti tecnico-caratteriali. L'antico palleggio non lo hanno dimenticato i magiari, ma si fermano lì, come se si trattasse di una dimostrazione da centro di addestramento al calcio.

Il test non era complicato, ma l'ex Under di Maldini ha fatto vedere un impianto più che discreto che potrà solo migliorare.

IN PRIMO PIANO. Incontro del vicepremier col presidente federale Nizzola. Allarme schedina

Veltroni ordina al Coni: «Salvate il Totocalcio»

Incontro Veltroni-Nizzola a palazzo Chigi. I consigli del vicepremier con delega allo sport: vivai da rinforzare, un seminario sul calcio. Intanto, è finito l'idillio del governo con il Coni: il problema è la crisi del Totocalcio.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Il primo incontro di Luciano Nizzola in versione presidente della Federcalcio con il vicepremier Walter Veltroni è anche il giorno in cui termina, come dire, l'incendio tra il governo dell'Ulivo e il Coni. Che c'entra tutto ciò? C'entra, eccome, perché mentre si progettano seminari sul futuro del calcio, e mentre si auspicano misure per incoraggiare la politica dei vivai, tiene banco, come sempre, la cassa. E siccome il Totocalcio è ormai in stato precomatoso (le previsioni

sul Totocommesse, ha rimandato di nuovo la palla: «È il Coni che deve occuparsene».

Fine di un idillio, nato sulla scia emotiva delle medaglie di Atlanta. Il presidente del Coni, Mario Pescante, è in chiara difficoltà a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo delle cariche del cosiddetto parlamento sportivo italiano. Un bel colpo Pescante lo ha ricevuto dallo scandalo del doping, dai memoriali di denuncia «dimenticati» nei cassetti e venuti alla luce grazie ad inchieste giornalistiche. Poi, l'allarme-Totocalcio. Si pensava a una pioggia di neve, invece siamo di fronte a un diluvio e all'inerzia del Coni, che negli anni delle vacche grasse della schedina non si è adoperato per investire in tecnologia e progetti. Stanno correndo ai ripari ora, ma forse i buoi dentro la stalla non ci tomeranno più.

Intanto, Nizzola e Veltroni ieri hanno parlato di diverse cosucce. Di vivai, ad esempio, e il vicepremier ha sottoposto al governo del

calcio questa proposta: «Le squadre di A e B devono avere un settore giovanile completo, dalle scuole calcio fino alla prima squadra. Tutto ciò dovrebbe rappresentare un requisito condizionale per l'iscrizione ai campionati». Hanno parlato del seminario da dedicare al calcio, per discutere di televisione, merchandising e quant'altro. Hanno parlato degli ambasciatori dello sport, ovvero dei campioni delle varie discipline che da fine gennaio faranno un bel giro nelle scuole italiane per parlare di tante cose, «soprattutto di razzismo - ha detto Veltroni - perché nei nostri stadi ogni domenica si verificano episodi inqualificabili».

Poi, naturalmente, un cenno al campionato di sabato. È nel cuore di Nizzola, il problema. Veltroni è stato un po' ambiguo nell'affrontarlo, perché nelle sue funzioni deve occuparsi anche di cinema e teatro, di socialità. Così, ha affermato che «bisogna fare una valutazione di insieme per verificare quali siano

gli effetti del campionato di sabato nel contesto generale». L'impressione? Il governo non è contrario al campionato di sabato, ma neppure entusiasta. Veltroni è stato più ciarlierio sul problema della vertenza Juventus-stadio Delle Alpi, affermando che «per la città di Torino sarebbe un brutto colpo la perdita della Juventus, ma bisogna riconoscere che al Delle Alpi la partita si vede con il binocolo. Mi auguro che arrivi il tempo in cui gli stadi siano finalmente per il calcio, perché va bene la televisione, ma questo sport deve essere a disposizione della gente. E a tal proposito, mi auguro che come siamo riusciti a far ribassare i prezzi del cinema ottenendo maggiori incassi, la stessa politica venga adottata dalle società di calcio». Nizzola, al suo fianco, ha detto: «Il progetto è stato già avviato, le cifre sono incoraggianti».

Contratto Nazionale-tv. Altro argomento imbarazzante. Nizzola ha affermato che non ha ancora affrontato la questione, ma la si-



Luciano Nizzola Brambatti/Ansa

Classifica Fifa Italia decima nel 1996, primo il Brasile

L'Italia ha chiuso il 1996 al decimo posto della classifica per nazionali stilata mensilmente dalla Fifa e pubblicata ieri a Zurigo. Gli azzurri perdono una posizione rispetto a novembre e ben sette rispetto a fine 1995, quando avevano concluso la stagione al terzo posto. La migliore squadra dell'anno è il Brasile (in testa da gennaio a dicembre), davanti alla Germania ed alla Francia. Le progressioni più importanti per quanto riguarda le prime dieci posizioni riguardano la Colombia (quarta, più undici) e la Repubblica Ceca (quinta, più nove). La migliore progressione in assoluto è quella del Sudafrica, diciannovesimo, che è migliorato di ventuno posizioni. Brasile e Sudafrica verranno ricompensati dalla Fifa il 20 gennaio a Lisbona, giorno nel quale verrà svelato il nome del giocatore dell'anno. Questi i primi dieci della classifica: 1) Brasile; 2) Germania; 3) Francia; 4) Colombia; 5) Rep. Ceca; 6) Danimarca; 7) Russia; 8) Spagna; 9) Olanda; 10) Italia.